

a Berlino e che avrei veduto il principe di Bismark.

Il patriota francese mi pregò di parlare al principe per concordare un patto di disarmo. Io adempii la missione.

Bismark mi rispose che nessuno meglio di lui l'avrebbe voluto, ma soggiunse che quante volte si era tentato di promuovere il disarmo, in Europa, non era mai stato possibile di attuarlo. Egli mi parlò del progetto di disarmo un giorno invocato dallo stesso Napoleone III e come poi, venuti alle particolarità dell'esecuzione, nulla si era potuto concludere.

Il disarmo delle varie potenze d'Europa suppone, che ogni nazione sia armata in ugual modo l'una dell'altra. E questo non è.

Gli ordinamenti militari sono diversi nei vari paesi, e quello che in un paese si crede armamento, in un altro è disarmo; quindi manca la possibilità di attuare contemporaneamente e di egual modo questo filantropico concetto.

Se l'onorevole Pandolfi, il quale appartiene ad una benemerita Società, intende di caldeggiare in Europa con tutti i mezzi l'assicurazione della pace, io lo comprendo e l'approvo, ma non per mezzo dei Parlamenti, i quali non fanno che leggi, come dissi un momento fa.

Ora il principio della pace, il quale, vogliasi o no, ha trionfato negli ultimi 12 anni, ha trionfato per le armi; e potrebbe avvenire che ove alcuna potenza consentisse al disarmo, l'indomani potrebbe essere il principio di una guerra; ed allora si avrebbe il contrario di quello a cui si mira.

Ciò posto, accetti le nostre dichiarazioni, che nessuno più di noi desidera la pace. La guerra nessuno può desiderarla, perchè ammesso pure che si vinca, le perdite sono incalcolabili, anche nella vittoria; perdite di uomini, perdite di danaro, perdite di commercio, che formano un complesso di danni incalcolabili.

Dopo ciò, ripeto, l'onorevole Pandolfi abbia la cortesia di ritirare il suo ordine del giorno, imperocchè il votarlo nulla aggiunge alle idee, che lei, io e tutta la Camera abbiamo; e, ove non fosse approvato, si stabilirebbe un precedente, che è desiderabile sia evitato.

Voci: Lo ritiri, lo ritiri.

Presidente. Onorevole Pandolfi...

Pandolfi. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, che concordano pienamente colle idee da me svolte nel discorso di ieri, e convinto che un voto sarebbe inutile, perchè è già nella coscienza di tutti, ritiro l'ordine del giorno. *(Bene!)*

Presidente. Così è esaurita la discussione generale. Intende la Camera passare alla discussione dei capitoli?

Voci: A domani! a domani!

Presidente. Dunque il seguito di questa discussione è rimandato a domani. E, poichè domani probabilmente si esauriranno i capitoli, rimane fin d'ora inteso che la discussione del bilancio della guerra comincerà lunedì.

Interrogazioni.

Presidente. Comunico alla Camera le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il ministro della guerra circa la detenzione illegale a cui è sottoposto il sergente Catanuto del 69° fanteria.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto interroga i ministri del tesoro e di agricoltura e commercio per conoscere i motivi del prolungamento dei termini per la Ispezione bancaria, e se non ravvisino opportuno che la Camera, discutendo i provvedimenti finanziari, abbia conoscenza della situazione degli Istituti di emissione.

« Diligenti. »

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro della guerra sulle conseguenze della disgrazia occorsa ad un distaccamento alpino in Entroque, sui provvedimenti presi relativamente alle vittime, e sulle disposizioni, che intende adottare per prevenire simili disastri.

« Compans. »

Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno.

La seduta termina alle 18,30.